



col maior

WWW.GRUPPOALPINISALCE.IT

DICEMBRE 2022 - NUMERO 4 - ANNO LIX

ALPINI: NAPOLI CHE "C'AZZÈCCA"?

Un percorso lungo un anno (denominato "Progetto 150") che ha visto l'Associazione Nazionale Alpini ed il Comando Truppe Alpine dell'Esercito (COMTA) impegnati in una serie di attività ed iniziative sportive, culturali, addestrative e cerimoniali culminate nel cuore di Napoli dove, il 15 ottobre 1872, Re Vittorio Emanuele II firmò il Decreto n. 1056 che costituì le prime 15 compagnie alpine.

Tra le varie iniziative vale la pena ricordare, a questo proposito, il valore simbolico della "staffetta alpina" che in 23 tappe, dal 6 giugno al 2 luglio, ha percorso l'intero arco alpino (con una puntata in Abruzzo) portando la fiaccola della pace (accesa durante l'Adunata Nazionale di Trento, nel 2018) da Ventimiglia a Trieste, affidandola ad Alpini delle due Brigate ancora in attività Taurinense e Julia) ed alle Sezioni attraversate.

Un secolo e mezzo, dicevamo, che ha identificato e contraddistinto una realtà di persone, in armi ed in congedo, per certi versi unica al mondo. Operatività ed associatività simboleggiata dal logo scelto: una catena montuosa che si specchia nelle acque di un lago e che, contemporaneamente, disegna il profilo di una penna nera, a ricordare ed affermare la dualità di questi



repertorio, completato da classici brani della canzone napoletana. Questa combinazione tra brani militari e napoletani è stato l'apprezzato omaggio degli alpini alla propria città natale, dove la musicalità è nel sangue (non dev'essere un caso che Napoli sia l'anagramma di Alpino...!).

Tutte le fanfare, compresa quella dei Bersaglieri (di casa in Campania, avendo sede la brigata Garibaldi) sono poi confluite in piazza

Plebiscito, dove sono stati eseguiti i relativi caroselli, per concludere con le note di "o surdato innamorato" (cantato in coro dal pubblico presente) il "33" (l'inno degli Alpini) e, naturalmente, l'immane inno nazionale.

La mattina successiva, nella stessa piazza Plebiscito, sullo sfondo di Palazzo Reale (...dove tutto ebbe inizio...)

(segue a pag. 2)



p. 7

Solzàr...

STEAMING-UP - Educarsi alla limitatezza.



p. 10

Gita a Trieste ed a Redipuglia

Di Maurizio Bortot



p. 16

Lamberto Pietropoli

Di Roberto De Nart



**Periodico trimestrale del
Gruppo Alpini**
"Gen. P. Zaglio" - Salce (BL)
Autorizz. Trib. BL n° 1/2004
del 28/01/2004

Sede: Via Del Boscon, 62
32100 BELLUNO

Stampa: A. M. Editore
Ponte nelle Alpi (BL)

COL MAÒR - DICEMBRE 2022
NUMERO 4 - ANNO LIX

PRESIDENTE:
Massimo De Vecchi
DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto De Nart
REDAZIONE:
Ivano Fant, Daniele Luciani,
Ennio Pavei, Michele Sacchet,
Moreno Arnoldo, Paolo Tormen,
Roberto Casagrande
Tutti i soci e amici.

SOMMARIO

ALPINI: NAPOLI CHE "C'AZZÈCCA"?	1 - 2
VITA DI GRUPPO	3-7
GAGLIARDETTO	4
PROTEZIONE CIVILE	4
A REANA DEL ROJALE	4
CASTAGNATE	5
È ARRIVATA LA CICOGNA...	5
TANTI AUGURI...	5
SONO ANDATI AVANTI	6
SOLZÀR	7
VECCHIE FOTO DI 'FAMIGLIA'	8
ASSEMBLEA ANNUALE 2022	9
GITA A TRIESTE ED A REDIPUGLIA	10-11
A RUOTA LIBERA	12-14
PAR MODO DE DIR...	15
LA NOSTRA STORIA...	16

(segue da pag. 1)

con schierati i reparti di rappresentanza di ogni branca componente l'odierna realtà, alla presenza del Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini e dei Gonfaloni della Città di Napoli e della Regione Campania, sono state molte le cariche istituzionali intervenute alla cerimonia (civili, militari e religiose) unitamente ai familiari degli alpini caduti in servizio.

A corredo di questo scenario l'omaggio della Pattuglia Acrobatica Nazionale, con il triplo sorvolo della piazza delle "Frecce Tricolori" (caratteristica, coinvolgente e sempre emozionante quella scia tricolore.....) cui, idealmente, gli Alpini hanno 'passato la stecca' al prossimo anno, quando l'aeronautica, la più giovane delle FF.AA., festeggerà il proprio centenario il 28 marzo in piazza del Popolo, a Roma.

In tutto questo panorama, non poteva mancare la chicca di una rappresentanza del nostro Gruppo, con la presenza di ben 5 soci (probabilmente tra le rappresentanze più corpose, ad occhio e croce....): 4 giorni tra monumenti e luoghi caratteristici, alla strenua ricerca "de vin fat co l'ùa".....



*ma che vonno
'sti Alpini
a Napule*

mo' t'o cunte je!

È difficile da credere, ma il Corpo degli Alpini fu fondato proprio a Napoli il 15 ottobre 1872 con Regio Decreto, firmato da Vittorio Emanuele II.

#alpinianaapoli

NAPOLI
15 OTTOBRE 2022
150° del Corpo degli Alpini

150°
CORPO DEGLI ALPINI
1872-2022

www.alpini150.it

ESERCITO

GAGLIARDETTO



30 ottobre Pian di Salesei.



4 novembre Festa delle Forze Armate a Belluno.



Il nostro socio, Super Maestro del Lavoro, Pierantonio Sponga ha provveduto a sostituire la targa che ricorda i lavori di restauro eseguiti dal Gruppo Alpini di Salce alla fontana di Giamosa nel lontano 1997. Un grazie a "Toni" per la sua sempre puntuale disponibilità alle iniziative del Gruppo e preziosa collaborazione a Col Maor.



2 novembre omaggio al cippo di Giamosa.

foto Ivano Fant



SPONGA
ENZO GIOVANNI

www.spongamacchineagricole.com

SPONGA
Enzo Giovanni

Via Gresal, 60
32036 SEDICO (BL)
Tel. 0437 838168
info@spongaenzo.it

AS Motor
Ariens
Ferrari
Husqvarna
Olec-mac
Shindaiwa

PROTEZIONE CIVILE

Continua l'impegno della nostra squadra di Protezione Civile; il questo periodo siamo stati presenti nei servizi collegati all'accoglienza dei profughi ucraini alla ex caserma dei VVFF di Belluno, a supporto delle manifestazioni organizzate dal Comune di Belluno per il 4 novembre e per San Martino il 13 novembre, e abbiamo partecipato con sette volontari all'esercitazione Triveneta di Protezione Civile nella giornata di sabato 29 ottobre. La manifestazione coordinata dalla Sezione Alpini di Feltre ha registrato la partecipazione di oltre mille volontari impegnati in vari ambiti della PC e dislocati in cantieri sparsi nel territorio

feltrino. Il Nucleo Belluno di cui la nostra squadra fa parte è stato assegnato ad un cantiere in zona Formegan di Santa Giustina che prevedeva la pulizia dell'alveo di un corso d'acqua ancora ostruito dagli schianti di Vaia. Opera eseguita. L'esercitazione ha confermato le potenzialità della Protezione Civile ANA, ma ha anche evidenziato delle criticità che i nostri Responsabili dovranno tenere in considerazione per futuri impegni.



A REANA DEL ROJALE

Partiti di buon mattino, otto baldi alpini del Gruppo di Salce, a bordo del pulmino, si sono diretti alla volta di Reana del Rojale, stupenda località friulana alle falde delle Prealpi Carniche e Giulie, a 10 km. da Udine. La presenza di *quei da Salce* in quelle terre, era per partecipare, su invito degli Alpini di Reana, alla loro consueta annuale assemblea. Questo perché i nostri due Gruppi, sono gemellati da oltre una quarantina d'anni. Arrivati in loco, l'accoglienza è stata festosa e semplice, ma sentita in vera amicizia. Abbiamo partecipato alla loro riunione, e, sia il capogruppo Daniele che gli interventi delle personalità politiche e cittadine, ci hanno ringraziato per aver coltivato in questo quarantennio la nostra amicizia, che nel lontano 1978 l'alpino Mario De Barba, trovandosi a lavorare in quei luoghi, decise con l'allora segretario degli Alpini di Salce Mario Dell'Eva, che i due gruppi entrassero in contatto, e da qui scaturì l'amicizia che ci accompagna a tutt'oggi.



A fine assemblea, nel cortile adiacente, allo squillo di tromba tutti sugli "attenti" per gli onori alla Bandiera e ai Caduti; al termine delle cerimonie ci siamo trasferiti al convivio in un locale della lussureggiante Reana, scambio di doni e, dopo aver trascorso una bella giornata tra amici alpini e simpatizzanti, ci siamo rimessi in marcia per il ritorno; era con noi anche un (*vecchio*) socio fondatore del gruppo Alpini Gen. Zaglio di Salce, il mitico sempre presente alpino paracadutista della Folgore, Beppi Savaris.

Ennio Pavei



Mercatino di San Martino 6 novembre. Alcuni degli alpini che hanno collaborato alla manifestazione

Rinnoviamo l'invito a voi Soci del Gruppo e agli abbonati di Col Maor di segnalare a questa sgangherata redazione avvenimenti e ricorrenze famigliari dei quali avete piacere di portare a conoscenza i lettori di questo nostro e vostro notiziario.

CASTAGNATE

E' oramai un appuntamento fisso la castagnata di San Martino con le scuole; all'inizio avevamo "l'appalto" alle elementari di Giamosa, poi la voce si è sparsa e alcuni anni fa abbiamo trovato un "nuovo cliente" all'asilo di Mier. Quest'anno ci siamo ulteriormente allargati e abbiamo acquisito anche l'Istituto Sperti in via Feltre. Queste seppur piccole collaborazioni, sono un modo per far conoscere gli Alpini al mondo della scuola con la speranza che il seme dei nostri valori un giorno riesca a germogliare nell'animo di questi ragazzi che oggi ci dimostrano sempre tanta gratitudine e riconoscenza.

Foto a destra la castagnata a Mier, sotto alle scuole elementari di Giamosa.



foto Ivano Fant



È ARRIVATA LA CICOGNA...

Il nostro socio Italo Rualta ci comunica con tantissima gioia, dal lontano paese di Polpet, che è diventato nonno: è nato Samuele! I nostri auguri di tanta serenità ai genitori Claudia e Paolo Ben, a nonna Colette e a tutta la famiglia.

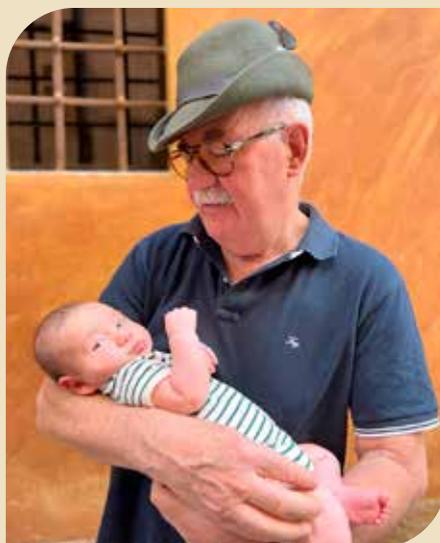
Altro nonno alpino! Nella foto l'avv. Sandro De Vecchi con il nipote Pietro del figlio Alessandro e di Chiara Spinazze. Tantissimi auguri a tutta la famiglia dagli alpini di Salce.

TANTI AUGURI...

Lidia fa 90...e senza paura. Lidia Barattin, vedova del nostro indimenticabile "nono" Ernesto ha compiuto 90 anni. Tantissimi auguri dai soci e amici del Gruppo Alpini di Salce.



SAMUELE BEN



PIETRO DE VECCHI con il nonno SANDRO



LIDIA BARATTIN

SERA DEL 3 NOVEMBRE PER LA LETTURA DEL MESSAGGIO DEL NOSTRO PRESIDENTE NAZIONALE



REDE NAZIONALE



MESSAGGIO DEL PRESIDENTE NAZIONALE

CERIMONIA DEL 3 NOVEMBRE 2022

Cari Alpini,

torniamo a riunirci, oggi, davanti ai Monumenti che ricordano i Caduti e la nostra storia per celebrare il IV Novembre.

È la Giornata delle Forze armate e dell'Unità della Patria, una giornata carica di significati e di insegnamenti che ci vengono dalla storia; una giornata che, lo chiediamo con forza, meriterebbe a pieno la dignità di ritorno al rango di Festività nazionale.

È questa l'occasione per ribadire il nostro attaccamento ai valori che proprio nel nome dell'Italia hanno fatto e fanno grande la nostra Associazione, in un anno per noi storicamente importante, in cui abbiamo celebrato il 150° anniversario di fondazione del Corpo degli alpini, con una serie di iniziative e manifestazioni che hanno portato in tutto il Paese i nostri significati più profondi.

Ci siamo lasciati alle spalle due anni molto difficili, in cui, pur dovendo salutare tante penne nere che sono andate avanti, a cui rendiamo deferente omaggio, abbiamo risposto ancora una volta "presente!".

Ma nuove sfide ci attendono, in tempi che si annunciano non meno difficili: so per certo però che sapremo affrontarli con la nostra caparbia capacità di metterci al servizio della Patria e delle nostre comunità. Nel ricordo e nel nome di tutti i Caduti proseguiamo quindi sulla via che ci hanno indicato i nostri vèci, impegnandoci a essere testimoni soprattutto verso i più giovani dei valori che ispirano le nostre azioni.

Viva l'Italia e viva gli Alpini,

Sebastiano Favero
Presidente Nazionale dell'Associazione Alpini

20121 MILANO - Via Mercata, 9
Tel. 02.62410200 - Fax 02.65993364 - E-mail: segreteria@ana.it - Web: www.ana.it
Codice Fiscale e Partita IVA 02193830155 - Iscrizione Registro Persone Giuridiche Prefettura di Milano nr. 187



SONO ANDATI AVANTI

Il 24 ottobre a Udine è mancata Bertilla Valt vedova di Cadorin Renato, abbonata a Col Maor da tantissimi anni. Alla famiglia rinnoviamo, a nome di tutti i soci del Gruppo Alpini, le più sentite condoglianze.



Bertilla Valt

CALDART

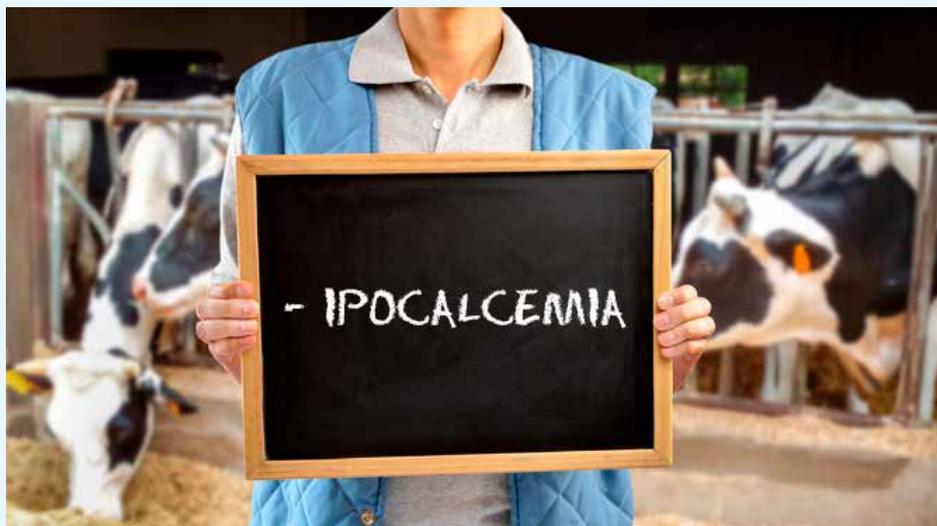
SOLZÀR... STEAMING-UP - Educarsi alla limitatezza.

di Paolo Tormen

Il collasso puerperale è una condizione patologica particolarmente temuta nell'allevamento della vacca da latte ad alta produzione. È la più importante malattia del metabolismo minerale e si manifesta quasi esclusivamente nelle ore immediatamente successive al parto. In quella precisa fase si combinano negativamente situazioni "normali" quali uno stato di inappetenza generale, stress fisico e psichico a volte ulteriormente accentuato da decorsi dolorosi o faticosi, con l'impennata repentina delle esigenze alimentari necessarie alla puerpera per far fronte alla notevole montata latte che fin da subito caratterizza la produzione giornaliera di latte. Un'ipocalcemia lieve e transitoria è da considerarsi para-fisiologica nelle vacche pluripare ottime produttrici di latte ma può divenire patologica nel caso in cui i meccanismi di compensazione dell'organismo falliscano a bilanciare con rapidità le imponenti perdite di calcio associate al parto.

Tali scompensi improvvisi comportano una crisi di bilancio nutritivo impossibile da sostenere esclusivamente attraverso apporti superiori di razione, determinando di conseguenza sull'animale gravi deficit motori, difficoltà deambulatorie, incapacità di rialzarsi autonomamente dalla posizione di decubito e nei casi più violenti, o sui quali non si interviene prontamente, anche esiti fatali.

Una modalità di prevenzione del collasso puerperale può essere attuata mediante una tecnica di condizionamento alimentare detta steaming-up che consiste nella significativa riduzione dell'apporto di calcio nella dieta durante il periodo preparato (2-3 settimane prima). Questo stimola nella bovina "in asciutta" il metabolismo che mobilita il calcio dalle ossa e che favorisce l'assorbimento intestinale del



minerale in questione, "preparandola" a fronteggiare autonomamente il manifestarsi di eventuali crisi.

Ciò che accade intorno a noi in questi ultimi anni deve essere assolutamente colto come un'irrinunciabile occasione di riflessione in merito al tema della limitatezza delle risorse, ricchezze e sicurezze che per moltissimo tempo ci eravamo scordati che fossero "limitate" per quanto enormemente disponibili nell'immediato. Più meno improvvisamente ci siamo accorti che beni fondamentali per la nostra vita quali cibo, acqua, salute diffusa, combustibile, energia, stabilità economica e soprattutto pace, non sono così inesauribili come ci siamo illusi che fossero e questa presa di coscienza ha destabilizzato non poco grandi fasce di popolazione, ubriaca di abbondanza largamente artificiale, inducendo in essa fenomeni di sofferenza psico-fisica dovuta, in grande parte, allo sconcerto provocato dal violento riaffiorare di preoccupazioni o spettri che credevamo scomparsi o, al massimo, appartenenti esclusivamente a popoli

residenti a Sud del mondo e comunque lontanissimi da noi. Questa sorta di prolungata opulenza ha indotto molti di noi a non considerare più con il giusto valore tutto ciò, termini e atteggiamenti assai più diffusi tra le precedenti generazioni come parsimonia nei consumi, condanna dello spreco, tolleranza e coesione nelle relazioni sociali, risparmio e riciclo, attaccamento al territorio, non solo hanno perso completamente di significato, ma addirittura hanno assunto coniugazioni negative, motivo di vergogna, soprattutto tra i più giovani.

Riprendendo ad educare le nuove generazioni al naturale concetto di limitatezza probabilmente potremmo riappropriarci anche della consapevolezza più grande in merito alla caducità della vita stessa, rivalorizzando così ogni suo aspetto e manifestazione. Solo riconoscendone la fragilità sarà possibile gustarne la ricchezza, ritrovando dentro di noi quei sensi, ormai assopiti, nei suoi confronti quali il profondo rispetto prima e la gioiosa proattività successivamente.



DAL PONT LUCIANO SRL
RENAULT – DACIA

Via Del Boscon, 73 – 32100 Belluno

☎ 0437/915050

✉ dalpont@dalpont.com – www.dalpont.com

- vendita auto nuove e usate e veicoli commerciali
- assistenza meccanica completa per tutti i marchi
- carrozzeria per tutti i marchi
- revisioni auto (MCTC N.42)
- vendita diretta ricambi
- installazione ganci di traino/sostituzione bomboloni GPL
- ricariche clima/lavaggio e sanificazione interni
- vendita/installazione/riparazione pneumatici con deposito stagionale
- auto di cortesia gratuita

VECCHIE FOTO DI 'FAMIGLIA'

Il pomeriggio di un grigio sabato autunnale non invita ad uscire e si trasforma nell'opportunità di sistemare qualcosa in casa, come quei cassette che ormai faticano a chiudersi tanto sono pieni di carte, oggetti e molto altro. Come spesso avviene in queste occasioni alcune cose sono da riordinare e sistemare in altri spazi e altre sono da buttare. Mentre faccio questo mi viene tra le mani una vecchia custodia portafoto con stampigliato il nome di uno studio fotografico che da anni ha cessato l'attività. Quel raccoglitore contiene alcune immagini vecchie di quarantacinque anni.

Guardandole nella memoria mi si aprono allora altri 'cassetti' colmi di ricordi, avvenimenti, volti di un periodo della vita mai dimenticato e che ora tornano a vivere quasi per magia. E' la mia naja! Quindici mesi in divisa a vent'anni rappresentano una sorta di 'tatuaggio' indelebile che rimane nel cuore, un periodo indimenticabile che, anche se a quel tempo fu 'benedetto' da tanti 'sacramenti' e bagnato da litri di sudore, mi ha fatto quello che ancora oggi sono... un Alpino!

Poche vecchie foto riportano alla memoria tanti altri episodi, magari non fissati da uno scatto ma che restano comunque vivi, quasi fossero accaduti pochi giorni fa. Nelle immagini che scorro con nostalgia per quella gioventù passata troppo in fretta, rivedo alcuni episodi di quella pagina della mia vita. La sosta nel corso di una marcia sotto la pioggia con la divisa non proprio in ordine e la 'stupida' di traverso in testa. In un'altra sono in una palestra di roccia a reggere la corda di sicurezza ad un compagno che cerca sulla parete rocciosa gli appoggi più sicuri per salire. Giro la pagina del portafoto ed ora sono alle prese con il mortaio da 81 insieme ad un altro commilitone nel corso di un'esercitazione nel tentativo di trovare quell' 'alt!' che seguiva il noto ritornello 'bolla, bolla, centro, centro...' agendo con una mano sul sistema che ne definiva il piano ottimale per il tiro. In quest'altra immagine eccomi impegnato, pochi minuti prima del contrappello, con tre compagni di camerata in una 'problematica' partita a briscola sulla parte libera della rete del letto, accuratamente tirata ai lati dallo spago e non occupata dal 'cubo'. E poi altre foto ancora che hanno registrato degli attimi particolari di un'avventura che si chiamava 'servizio militare di leva' e del quale quelli della mia generazione sono gli ultimi testimoni. Molti tra i più giovani, coloro che non hanno fatto quest'esperienza, si dicono fortu-



nati, convinti che la naja non sia servita a nulla, come peraltro alcuni della nostra età continuano ad asserire che per loro sono stati mesi persi, senza significato e di cui non hanno conservato nessun piacevole ricordo. Ma se non rammento male, l'opinione pubblica di quell'epoca considerava il servizio di leva come quella prova che trasformava dei giovani imberbi in uomini pronti ad affrontare i 'perigliosi fragenti' della vita. Interpretazioni contrapposte, forse in entrambi i casi male espresse, che spesso si sono scontrate nei dibattiti sull'argomento senza trovare mai punti di incontro comuni. Attualmente anche la nostra Associazione sostiene il progetto per l'istituzione di un servizio obbligatorio per i giovani, per consentire un'adeguata formazione alle emergenze negli ambiti della protezione civile e del servizio sociale in genere. Personalmente conservo un buon ricordo del servizio di leva, ma credo, come avviene peraltro in tante altre situazioni, che un giudizio su questo ambito sia influenzato dal tipo di esperienza fatta da ogni singolo individuo e dal proprio carattere. A me, come credo a molti altri che hanno indossato la divisa degli Alpini, la naja ha lasciato soprattutto la consapevolezza di aver fatto parte di un gruppo sociale particolare, una sorta di famiglia, della quale si resta a far parte per il resto della vita. Non voglio banalizzare i sacramenti religiosi, ma in un certo senso la naja ha rappresentato il battesimo per ogni penna nera, tanto è vero che noi Alpini lo restiamo sempre,

anche dopo aver smesso la divisa. Le mie sono forse solo povere riflessioni prive di senso, ispirate dalla rapida occhiata rivolta ad alcune foto del mio passato e da un romantico senso di appartenenza alla grande famiglia alpina. Ma in fondo la famiglia nella sua moderna accezione lascia spazio anche ad altri tipi di 'affinità', non solo derivate da legami parentali, affettivi o di opportunità economica. E 'l'affinità' che tiene insieme gli Alpini ha un'energia superiore a quella di alcune unioni matrimoniali basate su legami affettivi. E guarda caso le parole 'affetto' ed 'affinità' hanno la stessa radice. Ma il concetto di 'famiglia' prevede che i suoi componenti abitino nella stessa casa, ma anche questo punto lo abbiamo assolto, visto che tutti abbiamo condiviso la stessa residenza nel tempo del servizio militare: la caserma. Sì, credo proprio che l'eredità che mi ha lasciato il periodo di leva sia quello di aver trovato una nuova grande famiglia, dove i suoi componenti operano per il bene di tutta la società nel ricordo dei 'fratelli' Caduti e dove il legame è garantito da un'unica comune regola... l'alpinità. Se per ogni grande famiglia deve esistere un capostipite, il nostro è facile da individuare nel generale Giuseppe Perrucchetti. Ma alla fine ognuno di noi è 'padre putativo' verso le nuove generazioni, alle quali, se ci crediamo, ci fa obbligo trasmettere quel repertorio di valori costruito in centocinquanta anni di storia e che rappresenta il collante della nostra grande famiglia alpina.

Roberto Casagrande



ASSEMBLEA ANNUALE 2022

Il Consiglio Direttivo convoca
l'Assemblea Annuale dei Soci
presso la sede sociale per

SABATO 18 FEBBRAIO
ORE 17.00

Ordine del giorno:

Relazione morale del Capogruppo

Relazione economica

Programmazione 2023

Interventi dei soci

**Tutti i soci in regola col
tesseramento 2022 sono invitati
a partecipare!**

Nella giornata successiva
DOMENICA 19 FEBBRAIO

seguiranno le cerimonie, con il seguente programma:

Ore 10,15 Alzabandiera sul sagrato della Chiesa di Col di Salce

Ore 10,30 Santa Messa a ricordo dei soci "andati avanti"

Ore 12,30 Pranzo sociale al "Ristorante Alle Alpi" di Belluno.

**Ai soci e aggregati ricordiamo che è un preciso dovere venire
all'assemblea indossando il cappello alpino!**

Quota di partecipazione 35 €

Le prenotazioni per il pranzo devono pervenire entro Martedì 14
Febbraio ai seguenti numeri:

Cesare Colbertaldo.... 338.1951670 Luciano Fratta.....347.3366593

Franco Lai 347.6777757 Stefano Brancher..331.3154885

**Il Consiglio Direttivo raccomanda la massima
partecipazione; è l'occasione per riprendere la vita
associativa dopo un lungo periodo di restrizioni dovute
alla pandemia COVID. VI ASPETTIAMO!!!**

Tanti auguri di buone Feste



**col
maot**

*Presepe "alpino"
di Giuseppe (Pino) Pagano.
Esecutori Rossa Leonardo e Bortot Fulvio
(tutti e tre nostri soci alpini)*

GLI ALPINI DI SALCE GITA A TRIESTE ED A REDIPUGLIA

Di Maurizio Bortot

Finalmente, dopo due anni di sospensione delle nostre gite con le scolaresche a cause delle note problematiche dovute al covid, martedì 11 ottobre u.s. abbiamo potuto riprendere questa nostra tradizione interessando, come sempre, la 'nostra' 5.a di Giamosa e, questa volta, l'omologa classe di Mussoi.

Partenza come da programma ma, mentre il pulmino, con a bordo i rinomati cuochi del G.A.S. (Gruppo Alpini Salce), si dirigeva prontamente (fatta una piccola, dovuta, sosta 'tecnico-tattica' presso cantina vinicola) al luogo del pranzo, per i tempestivi preparativi ed i dovuti contatti con il Gruppo di Ronchi dei Legionari che ci avrebbe ospitato, la corriera si avviava direttamente in quel di Trieste per la programmata visita all'Immaginario Scientifico.

Questo Science Centre ha sede nel Magazzino 26 del Porto Vecchio ed è un museo interattivo e sperimentale della scienza che ha per scopo la promozione della cultura scientifica e tecnologica.

Il centro adotta originali tecniche espositive ed innovative metodologie di animazione didattica tipica dei cosiddetti "musei di nuova generazione" (ovvero, per l'appunto, gli science center di scuola anglosassone) che rivoluzionano le modalità tipiche di un museo tradizionale.

Dopo una breve visita guidata, dove i ragazzi hanno potuto sperimentare visivamente e di persona alcuni fenomeni elettrici, gli stessi sono stati liberi di immergersi in quello che non trovo errato arrivare a definire un piccolo 'parco giochi della Fisica'.

Tra fenomeni di magnetismo, gravità, attrito, elettro-conduzione, meteorologici, ecc. (per non dimenticare il piccolo planetario), abbiamo davvero visto l'entusiasmo e la meraviglia negli occhi dei nostri piccoli visitatori. Qui, infatti, trovano spazio gli apparati interattivi da toccare con mano per scoprire non solo i fenomeni naturali ma anche le applicazioni più innovative della scienza.

Esperienza avvincente che, per dire il vero, ha coinvolto anche più d'uno di noi adulti in un viaggio attraverso una mostra davvero affascinante, tra-

mite immagini e strumenti di ricerca che rappresentano la via, a noi più accessibile, di una conoscenza, spes-



so solo teorica e figurata, delle misteriose leggi che governano il divenire dei fenomeni naturali: "la scienza in questo luogo non è solo qualcosa da vedere, ma, soprattutto da vivere e da fare (cit.)".

Insomma: anche i diversamente giovani sono potuti tornare indietro di qualche decennio, almeno con la mente.....

In seguito alle quasi due ore trascorse con la cultura, si sono evidenziati i primi segnali da parte dei più affamati, per cui ci siamo diretti a Ronchi dei Legionari ospiti, come anticipato, del locale Gruppo Alpini.

Struttura ed accoglienza perfetti, tanto che oltre al panino con pastin e formaggio fornito dai nostri cuochi, i corrispettivi omologhi friulani hanno pensato bene di sfornare anche dell'ottima pasta al sugo tra l'apprezzamento e la

sorpresa delle scolaresche, delle maestre e nostra.

Fatte le rituali foto di Gruppo ed effettuati gli scambi dei tagliandetti ci siamo dovuti avviare, data l'ora, non senza la promessa di restituire la cortesia, appena possibile, con le rinsaldate nuove amicizie.

Dopo un davvero brevissimo tragitto, siamo giunti al Sacrario di Redipuglia in comune di Fogliano Redipuglia (GO), il Luogo Sacro più vasto ed imponente del nostro Paese.

Il nome non ha nulla a che vedere né con la Monarchia né con la regione soprannominata "tacco d'Italia".

Il toponimo potrebbe derivare dal latino praedium Pullianum o Rodoplugum; altre versioni lo fanno derivare dall'antico sloveno Rodopolje (poi Radopolia, che significa 'campo dissodato'. Secondo altre fonti il nome deriva dal fatto che il colle di Redipuglia differisce dal resto delle alture carsiche in quanto forma una penisola che si protende nelle pianure isontine: sredi=in mezzo + polje=campo, dallo sloveno Sredipolje.

L'Ossario (ma non solo) in pietra carsica locale di colore chiaro, dedicato ai caduti della 'Grande Guerra', sorge sul versante occidentale del monte Sei Busi; è realizzato su progetto dell'architetto Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni, fu inaugurato il 18 settembre 1938 (fortemente voluto dal regime fascista) alla presenza di Benito Mussolini e raccoglie le salme di 100.187 caduti (provenienti, come sempre in questi casi, dai vari cimiteri militari della zona), di cui 39.857 noti (tra i quali vi è l'unica donna, una crocerossina, infermiera volontaria ventunenne, di nome Margherita Kaiser Parodi).

La struttura è composta da 3 livelli e rappresenta, simbolicamente, un esercito che scende dal cielo alla guida del proprio Comandante. Sulla cima tre croci rievocano l'immagine del monte Golgota e la Crocifissione di Cristo. Su ognuno dei 22 gradoni (alti 2.5 metri) che raccolgono le salme dei caduti noti (in rigoroso ordine alfabetico) campeggia un architrave ove corre ininterrotta la sequenza in rilievo con la scritta "PRESENTE".

Una curiosità, probabilmente non

nota a tutti. L'alto numero di caduti senza nome deriva anche dal fatto (oltre alle, ovvie, deturpazioni dei corpi dovute ai combattimenti) che il nome del singolo soldato era solito essere scritto all'epoca, molto spesso, a matita, su di un pezzo di carta contenuto in una conchiglia (non esistevano ancora le doppie placche metalliche dotate di relativa catenina....).

Il Sacrario è davvero luogo ricco di suggestione e merita sicuramente una visita meno affrettata e più approfondita (comprensiva, ad esempio, delle due sale museo dietro il gradone più in alto, nonché dell'osservatorio in pietra a forma di torrione circolare, con l'indicazione delle località delle principali battaglie o della trincea blindata, ecc.).

Ed ancora, ultimo ma non ultimo, un particolare che porta sempre un proprio fascino: tutte le sere, alle 17.00 in punto, viene suonato il "silenzio" per ricordare i caduti di ogni guerra.

Per tutto questo, ed altro ancora, passiamo, come sempre, il testimone alle famiglie per una visita più approfondita.

L'unica raccomandazione, accorata, che, personalmente mi permetto di ricordare e che ho fatto mia, fin dalla prima visita a questo luogo, è riassunta in una delle quattro lapidi poste all'uscita: "NON CURIOSITA' DI VEDERE MA PROPOSITO D'ISPIRARVI VI CONDUCA.".....



Purtroppo il tempo, soprattutto in questi casi, è tiranno per un rientro in perfetto orario, sapendo di essere aspettati da mamme e papà in trepidante attesa dei propri ragazzi, davvero entusiasti, ci sono parsi, della giornata appena trascorsa.

Sembra doveroso a questo punto, a puro titolo di cronaca, riportare la lettera indirizzata al nostro capogruppo da parte di un genitore, perché dà il senso ad una parte della nostra attività e rappresenta, in fin dei conti, la nostra più ambita ricompensa:

<< ...con la presente, a nome di tutti i genitori degli alunni della classe 5.a di Mussoi, voglio ringraziare lei e tutti gli Alpini di Salce per aver regalato, martedì 11 ottobre scorso, la gita a Trieste ai nostri bimbi.

Vi ringraziamo per l'impegno profuso per tutta la giornata. I nostri bimbi sono tornati entusiasti. Hanno apprezzato tantissimo il pranzo con pane e pastin, formaggio e pasta. Ma soprattutto sono tornati sbalorditi e curiosi grazie all'immaginario scientifico evocato dal museo. E sono tornati in-

credibilmente emozionati dal Sacrario Militare di Redipuglia.

Dopo due anni vissuti con grandi restrizioni causa covid, senza poter fare gite, per i nostri figli questa è stata la prima gita. C'erano tante aspettative, ma le emozioni che risplendevano sui loro volti ci dice che la realtà ha superato di gran lunga l'immaginazione. E questo lo dobbiamo solo a voi. Era da tanto che non stavano così tutti insieme, felici e senza mascherine. Grazie per avergli preparato ed offerto il pranzo. In una società dove tutto corre e dove abbiamo perso il piacere di prenderci il tempo di fare qualcosa tutti insieme, dove abbiamo perso un po' il senso della comunità, credo che i momenti che gli avete regalato gli siano stati di grande insegnamento. Alle volte per essere felici basta poco: un panino, un po' di allegria e la compagnia degli Alpini con i loro valori, con la loro storia che, come Redipuglia, è Storia della nostra Italia.

Questa gita la porteranno per sempre nel cuore, ne siamo certi !

Con i nostri più cari saluti, colmi di gratitudine.

Per i genitori della 5.a Mussoi, Noemi D'Incà >>

Nel ringraziare, a nostra volta, di tanta sensibilità, non ci resta altro, giunti a questo punto, di rammentare l'appuntamento per il prossimo anno: con nuovi luoghi, nuovi volti, nuove menti e nuovi cuori.....





A RUOTA LIBERA

di Daniele Luciani

Esattamente un anno fa, parlando dei nostri santi Bartolomeo e Fermo, ci siamo imbattuti nella tomba di un maestro generale dell'Ordine dei Templari.

Allora ci siamo limitati a dire che i Templari erano dei soldati crociati. Ora approfondiremo la loro storia.

La prima crociata (1095-1099) era stata un successo ed i Cristiani avevano conquistato la Terrasanta.

Permettere il pellegrinaggio a quei luoghi era stata una delle ragioni delle crociate.

I pellegrini affluivano numerosi, arrivandovi da soli, in gruppi ed addirittura in intere comunità intenzionate a stabilirsi laggiù.

Le tasse di pedaggio sulle strade che dai porti di attracco portavano a Gerusalemme e al fiume Giordano erano tra le principali fonti di guadagno del nuovo Regno Cristiano di Gerusalemme, ma quelle strade non erano sicure; i Mussulmani erano sempre in agguato, i banditi le infestavano senza che nessuno li ostacolasse e perfino i soldati cristiani erano una minaccia, poiché rapinare i viaggiatori era per loro una facile fonte di guadagno.

Le cose stavano in questo modo quando nel 1118 il cavaliere francese Hugues de Payns fondò un nuovo ordine, composto da lui e da altri otto uomini: un ordine monastico di fratelli combattenti il cui scopo era garantire un passaggio sicuro ai pellegrini.

Quel progetto incontrò l'approvazione di Baldovino II, che governava Gerusalemme.

Baldovino offrì alla confraternita una sede nella moschea di al-Aqsa, luogo che i Cristiani ritenevano facesse parte in origine del Tempio di Re Salomone.

Fu così che l'Ordine prese il nome di 'Poveri Soldati di Cristo e del Tempio di Salomone', abbreviato in Ordine del Tempio o Ordine dei Templari.

I cavalieri appartenenti alla confraternita facevano voto di povertà, castità ed obbedienza.

Cedevano tutti i loro beni all'Ordine e di conseguenza individualmente non possedevano più nulla.

L'emblema dell'ordine era particolarmente simbolico: due cavalieri in groppa ad un solo cavallo, chiaro riferimento a quando l'Ordine non poteva permettersi l'acquisto di cavalli.



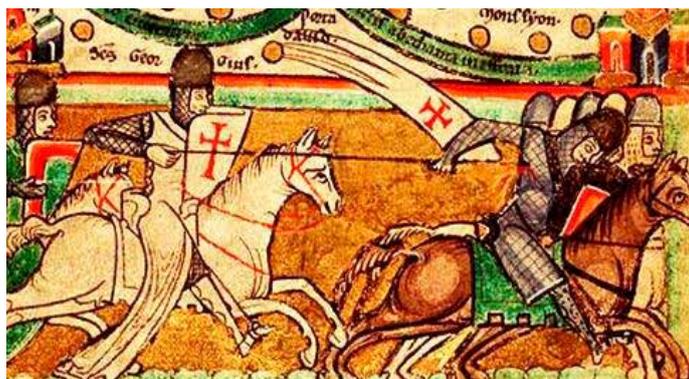
Quei cavalieri erano a tutti gli effetti dei monaci e dei guerrieri.

Nella mentalità medievale un ordine religioso di combattenti non era una contraddizione anzi, agli adepti veniva chiesto fervore religioso e capacità marziali.

San Bernardo aveva giustificato l'esistenza del Tempere glorificando l'uccisione degli infedeli.

"Né dare la morte, né morire, quando sia fatto nel nome di Cristo, contiene nulla di criminoso, ma anzi merita la gloria in premio.

Non senza motivo egli porta la spada. Egli è lo strumento di Dio per punire i malfattori e difendere i giusti. Allorché egli uccide i malvagi



non è un omicida, ma è considerato l'esecutore legale di Cristo."

In pochissimi anni la confraternita si sviluppò sia finanziariamente che militarmente.

Una banda di nove oscuri cavalieri si era trasformata in una potente organizzazione militare e finanziaria. Un decreto papale pose l'Ordine sotto l'esclusivo controllo del Papa.

L'Ordine accumulò grandi ricchezze: oltre ai beni donati dagli stessi adepti, i pellegrini che avevano ottenuto protezione durante i loro viaggi in Terrasanta contribuivano con generose donazioni, nobili ed alti prelati donavano e lasciavano in eredità ingenti somme, palazzi e terreni.

Oltre ai suoi beni, l'Ordine amministrava e metteva al sicuro in luoghi ben protetti le ricchezze che re ed aristocratici gli davano in custodia.

I Templari rivaleggiavano con i Genovesi, i Fiorentini e perfino con gli Ebrei nel controllo del sistema bancario europeo.

I beni immobili (palazzi e terreni) venivano sapientemente sfruttati da un punto di vista urbano, agricolo e zootecnico.

Militarmente il Papa riconobbe l'Ordine come la sola forza armata cristiana autorizzata a presidiare la Terrasanta. Era il primo esercito organizzato, disciplinato ed equipaggiato che si vedeva dai tempi dell'impero romano.

Sempre per decreto papale, i cavalieri indossavano un mantello bianco ornato da una croce rossa a quattro braccia uguali svasate all'estremità.

Una ferrea Regola, formata da 686 leggi, li governava.

Discutere una legge era una violazione della Regola. Il primo compito del cavaliere era obbedire.

Ogni iniziato doveva essere un figlio legittimo, esente da debiti e fisicamente adatto all'arte della guerra. Essere criminali o scomunicati non era un problema: entrambi avrebbero avuto l'occasione di redimersi.

Ad ogni cavaliere venivano assegnati tre cavalli:

solo cavalli maschi, cavalcare una puledra era impensabile. "Le femmine alle femmine" dicevano i cavalieri. Un'amica inseparabile però l'avevano: era la spada.

I Templari presero parte a tutte le crociate. Erano i più solerti a gettarsi all'attacco e gli ultimi a ritirarsi. Sapevano che se fossero caduti prigionieri per loro sarebbe stata la fine. Avevano la certezza che il servizio nell'Ordine garantisse l'ingresso in paradiso. Nel corso di duecento anni di guerre continue, ventimila Templari si guadagnarono il titolo di martiri morendo in battaglia, eppure tra i santi non c'è un solo Templare.

Sul campo di battaglia i Templari dispiegavano uno stendardo verticale diviso in due parti: una nera a rappresentare il peccato che i fratelli si lasciavano alle spalle e una bianca che simboleggiava la loro nuova vita all'interno dell'Ordine. Lo stendardo aveva un nome francese e quella parola era diventata il loro grido di battaglia. *Beauseant*. Sii glorioso. L'Ordine poteva tenere il suo bottino di guerra.



Il Gran Maestro era la più alta carica dell'Ordine. Egli aveva il compito di supervisionare tutte le attività della confraternita, sia quelle economico-finanziarie che quelle militari.

A volte i maestri generali condussero i loro cavalieri in battaglia, nonostante non fosse molto saggio; la morte improvvisa di un gran maestro era un grosso problema per l'Ordine, viste le competenze non comuni necessarie per ricoprire quel

ruolo ed anche perché il gran maestro uscente trasferiva solo verbalmente al subentrante i "segreti più segreti".

Il primo maestro generale fu Hugues de Payns, il cavaliere che fondò l'Ordine nel 1118. L'ultimo fu Jacques de Molay che morì sul rogo a Parigi nel 1314 e di cui parleremo dopo.

I Mussulmani riconquistarono Gerusalemme nel 1187 e tutta la Terra santa nel 1291, conseguentemente l'Ordine perse lo scopo della sua esistenza dal punto di vista militare.

Il declino definitivo dei Templari iniziò con l'ascesa al trono di Francia di Filippo IV, detto il bello; il soprannome era motivato dai capelli biondi e dagli occhi azzurri.

Filippo da giovane aveva fatto richiesta di entrare nei Templari, ma era stato respinto.

Filippo aveva ereditato un regno ai limiti della bancarotta e le sue manovre per aggiustare le disastrose finanze dello stato furono così impopolari che scoppiarono rivolte e sollevazioni popolari. La folla tentò addirittura un assalto al palazzo reale

per ucciderlo.

Lui riuscì a fuggire e si rifugiò nel quartier generale parigino dei Templari.

Fu allora che si accorse delle ricchezze

dell'Ordine ed iniziò ad architettare un piano per impossessarsi di quei beni accusando i Templari di eresia. Dovete sapere che i beni di chi veniva condannato per eresia diventavano di proprietà dello Stato.

Era considerato eretico chi negava o metteva in dubbio ciò che era ritenuto una "verità" dalla chiesa cattolica.

Venerdì 13 ottobre dell'anno 1307 Filippo ordinò che tutti i Templari presenti nel regno di Francia venis-

sero arrestati con l'accusa di rinnegare Gesù, di adorare idoli e di commettere sodomia. Li accusò anche di tramare contro lo stato, perché gli avevano rifiutato la concessione di un prestito.

Ovviamente erano tutte bugie, inventate al solo scopo di distruggere l'Ordine per confiscarne le ricchezze.

Confessioni di colpevolezza furono estorte agli arrestati con la tortura. Gli inquisitori sostenevano che Dio avrebbe dato agli innocenti la capacità di sopportare il dolore, cosicché solo i colpevoli avrebbero confessato. Inoltre non era concesso ritrarre una confessione estorta con la tortura. Quando una persona aveva confessato il processo si concludeva.

Nel 1312 Papa Clemente V sciolse ufficialmente l'Ordine.

L'atto finale fu il 18 marzo 1314, quando il gran maestro Jacques de Molay fu condannato al rogo.

"Dio vendicherà la nostra morte. La disgrazia si abatterà su quelli che ci hanno condannato." Queste furono le sue ultime parole, riferendosi a Filippo IV e a Papa Clemente V.

Il papa morì meno di un mese dopo e Filippo trovò la morte sette mesi più tardi. Nessuno degli eredi di Filippo ebbe un figlio maschio, così la sua discendenza si estinse.

Quattrocentottanta anni dopo, durante la rivoluzione francese, quando la ghigliottina mozzò la testa a Luigi XVI, un uomo intinse una mano nel sangue del re morto e lo schizzò sulla folla gridando: "Jacques de Molay, tu sei vendicato."



E così i "segreti più segreti", a cui abbiamo accennato prima, se ne andarono con Jacques de Molay.

Quali potrebbero essere stati questi segreti che ancor oggi suscitano tanta curiosità intorno all'Ordine dei Templari ?

Continua →

L'argomento è sicuramente molto affascinante: si ritiene che i Templari custodissero alcune tra le reliquie più sacre della cristianità.

Iniziamo con il Santo Graal, ovvero il calice usato da Gesù nell'ultima cena e nel quale Giuseppe d'Arimatea aveva raccolto il sangue di Cristo crocifisso.

Poi ci sarebbe stato il telo usato dalla Veronica per asciugare il volto di Cristo mentre saliva con la croce al Golgota.

Su quel telo sarebbe rimasta impressa l'immagine del volto di Gesù.

C'è poi la famosa Sacra Sindone, il lenzuolo in cui sarebbe stato avvolto Gesù dopo la deposizione dalla croce e qui c'è qualcosa da raccontare. Quel 18 marzo 1314, insieme a Jacques de Molay, finì sul rogo anche un templare di nome Geoffrey de Charny.

Quarant'anni dopo, nel 1353, la Sacra Sindone comparve per la prima volta a Lirey in Francia. Proprietaria della reliquia era una certa Caterina de Charny, discendente di Geoffrey. Successivamente Caterina barattò la Sindone con Luigi di Savoia, in cambio di un castello. I Savoia custodirono la Sindone a Chambéry e poi la trasferirono a Torino.



C'è anche un'interessante teoria che abbina la sindone a Jacques de Molay. Ve la racconto anche se rischierò anch'io di essere accusato di eresia.

Jacques de Molay, dopo essere stato brutalmente torturato, venne inchiodato (crocifisso) alla porta del suo studio. Quando lo tirarono giù, più morto che vivo, venne avvolto in un telo nel quale rimase per alcuni giorni, incapace di muoversi a causa delle ferite. Batteri e sostanze chimiche prodotte dal suo corpo impregnarono le fibre del telo generando un'immagine; è possibile che sia l'immagine impressa nella sindone.

A sostegno di questa tesi c'è la datazione al radiocarbonio del tessuto della sindone, stimata proprio intorno al 1300.

Un altro punto, l'uomo della sindone è alto circa un metro e ottanta, un'altezza davvero insolita per gli abitanti della Palestina di duemila anni fa.

Ci sono poi le frustate; per i Romani era consuetudine darne al massimo una trentina come punizione.

Consideriamo che Pilato volle dare una punizione "dimostrativa" a Gesù perché per lui non era colpevole, non aveva quindi l'intenzione di punirlo troppo duramente.

L'uomo della sindone ne ha ricevute oltre un centinaio, sparse lungo tutto il dorso dalla nuca alle caviglie.

E' già sorprendente che un individuo sia riuscito a sopravvivere a questo supplizio.

Da ultimo, c'è somiglianza tra l'immagine del telo ed i ritratti di Jacques de Molay.

Concludo con la presunta reliquia della quale non si sente mai parlare. Si racconta di un'urna contenente delle ossa ed un teschio.

Sull'urna ci sarebbe stato scritto "Yeshua bar Yehosef", che significa Gesù figlio di Giuseppe.

NON NOBIS DOMINE.
NON NOBIS SED NOMINI TUO
DA GLORIAM.

Non a noi o Signore.
Non a noi,
ma al tuo nome dà gloria.



DI CHI È?

Il giorno 3 agosto sul conto corrente postale del Gruppo sono stati versati 100 €. Nella copia della ricevuta inviataci dalle Poste non è leggibile l'ordinante del versamento; abbiamo chiesto chiarimenti all'ufficio postale, ma inutilmente. Preghiamo chi ha eseguito il versamento di mettersi in contatto con la redazione e, intanto, lo ringraziamo.

APERTURA SEDE

Tutti i sabati del mese di Dicembre 2022 Gennaio e Febbraio 2023 dalle ore 17 alle ore 19 la sede sarà aperta (Covid permettendo) per procedere al rinnovo del Tesseramento o semplicemente per bere 'n ombra in compagnia. Vi aspettiamo.

TESSERA ANA 2023

Ricordiamo ai soci che è iniziato il tesseramento per l'anno sociale 2023. Nella quota associativa, confermata anche per il corrente anno a 25,00€, sono compresi gli abbonamenti ai giornali "L'Alpino", "In Marcia" e al nostro notiziario "Col Maòr". Per i soli abbonati a Col Maòr, il contributo è confermato a 10,00€. E da privilegiare se possibile il pagamento su ccp 11090321 intestato al Gruppo Alpini di Salce o direttamente ai Consiglieri. Vi sollecitiamo ad adempiere quanto prima il rinnovo delle adesioni e Vi ringraziamo fin d'ora per il Vostro indispensabile sostegno.

Befana Alpina a Salce
Giovedì 5 gennaio 2023

ore 18.30 Santa Messa Chiesa Parrocchiale di Salce con la benedizione dei bambini

ore 19.30 Arrivo Befana presso il cortile della famiglia Zalio. Distribuzione delle calzette ai bambini presenti e a seguire Buffet Alpino per tutti!

Par modo de dir... di Paolo Tormen

Viaggio attraverso le espressioni verbali più comuni, dalle origini ai nostri giorni.

"POESIA LA VA BEN FIN ALE UNDESE E MEDA... PO GHE VOL POLENTA!"

La poeticità nell'affrontare le quotidiane questioni è molto utile fin quasi all'ora di pranzo, ma da quel momento in poi serve assolutamente di sporre di cibo sostanzioso!

Questo modo di dire ricorre spesso nel mio parlato sia che si tratti di discorsi a carattere professionale che nelle occasioni conviviali, durante le quali si mescolano affabilmente le chiacchiere con le riflessioni e i ragionamenti più o meno superficiali. Mi è caro soprattutto perché era frequentemente utilizzato da mio papà, persona estremamente concreta nelle sue azioni, assai poco loquace, ma anche altrettanto incline alle espressioni artistiche quali il canto, il ballo, la burla o lo scherzo goliardico. La vita gli aveva insegnato ben presto che l'obiettivo primario di qualsiasi attività è l'ottenimento di gratificazione personale, economica in senso lato, ovvero di benessere psico fisico proprio e della propria famiglia, ma

amava anche curare la cosiddetta *ziera* delle cose e non solo la sostanza dei fatti. All'utilità pratica dei suoi gesti operosi sapeva aggiungere il gusto per la bellezza esteriore, per l'armonia delle forme e dei colori. Nello svolgimento dei suoi lavori amava anche ricercare il vezzo estetico: quando potava e legava le viti, quando strigliava e spazzolava le vacche durante il governo quotidiano, quando curava meticolosamente la dimensione e l'equidistanza dei *marot de fien* disposti sul prato falciato o quando ancora costruiva personalmente i propri attrezzi del mestiere senza trascurare l'aspetto decorativo degli stessi. Tutto ciò era da lui considerato non solo importante ed utile al fine, per esempio, di alleviare le fatiche del lavoro, ma anche fondamentale fonte di soddisfazione, sempre a patto, però, che non costituisse in alcun modo ostacolo o ritardo al raggiungimento del fine principale e prevalente.



PROMOZIONE!

Volete eliminare la vasca e sostituirla con un'ampia doccia?
Dovete ristrutturare il vecchio bagno?

Approfittate del nostro servizio "chiavi in mano":
consulenza e progettazione - ampia scelta di materiali e finiture - servizio di posa con personale qualificato

assistenza pratica per usufruire delle agevolazioni fiscali
BONUS RISTRUTTURAZIONI 50%

www.lineacasa.info | email: info@lineacasa.info

- **SALCE PRESSO**
IL CENTRO COMMERCIALE
orario 9.00/12.00 - 15.00/19.00
chiuso il lunedì mattina
 - **BUSCHE** VICINO AL BAR BIANCO
orario 9.00/12.00 - 15.00/19.00
chiuso il lunedì
SABATO APERTO MATTINA
E POMERIGGIO
- tel. 0437 296954

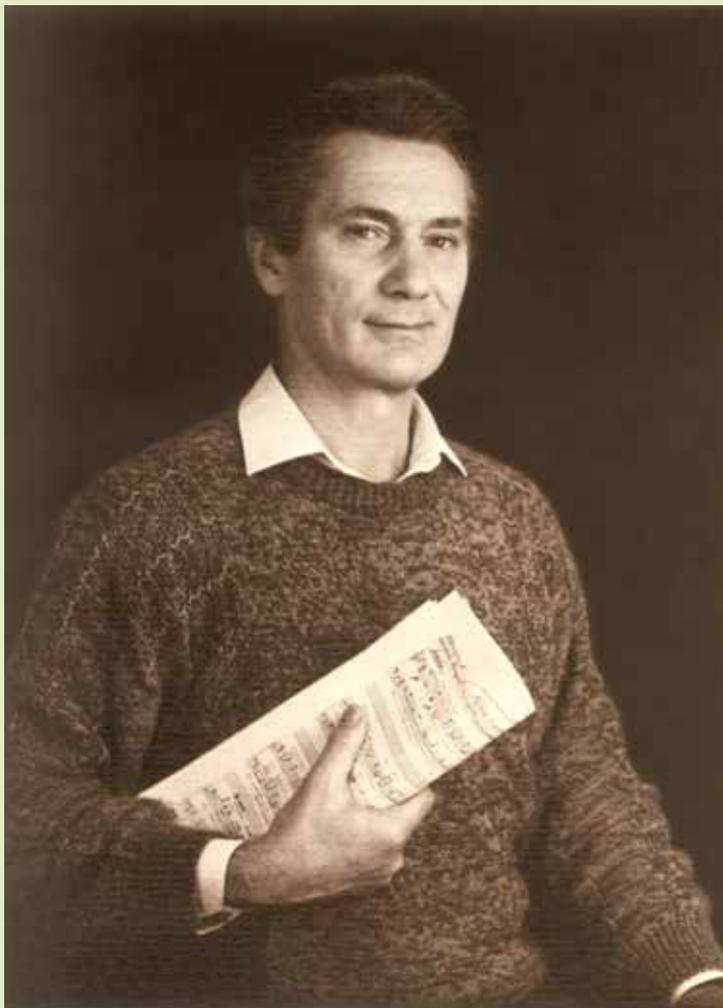
LINEACASA

Lamberto Pietropoli, storia di un alpino "ad honorem"

Era soprannominato dagli amici dell'Ana di Roma "Alpino ad honorem" per le sue armonizzazioni dei canti alpini e per non esser mai mancato a una adunata. "Prima di lui Belluno e nemmeno Roma avevano un coro dedicato al canto popolare-alpino". A parlare è Rosaprile, sorella di Lamberto Pietropoli, maestro, compositore e musicista. Nato ad Adria (Rovigo) il 22 giugno del 1936 da padre polesano e madre di Domegge di Cadore, Lamberto Pietropoli muore il 27 ottobre del 1994 a Belluno lasciando un patrimonio di oltre 800 brani, composizioni, armonizzazioni per cori. Tutta la sua produzione ora è in corso di pubblicazione in un'opera omnia grazie all'impegno del maestro Natalino Brugiolo, fondatore del coro Sanvito. "Camminava appena - prosegue la maestra Rosaprile Pietropoli - quando con una trombetta giocattolo ricevuta in regalo, che riproduceva tre sole note, mio fratello intonava delle melodie".

Le note musicali sono dunque il filo conduttore della vita del maestro Lamberto Pietropoli. La sua forte inclinazione per la musica diventa inarrestabile. A cinque anni è un ragazzino autodidatta, che prima ancora di studiare musica, impara autonomamente e suona la fisarmonica nei cortili e nel bar di Laggio di Cadore dove trascorre l'infanzia. A Belluno, dopo il diploma intraprende la professione di insegnante di educazione fisica che perfezionerà poi a Roma frequentando l'Isef. Incontra il maestro Nino Prosdocimi grazie al quale diventa polistrumentista, suona l'organo nelle chiese, la tromba nella banda cittadina, il violoncello e il contrabbasso nelle orchestre da ballo.

Al Caffè Vapore in piazza Santo Stefano a Belluno Lamberto Pietropoli si trova con gli amici ed è qui che nel 1961 fonda il Coro Minimo Bellunese. In questo periodo il maestro Pietropoli insieme al suo



amico Loris De Moliner, del Coro Minimo, girano la provincia ad intervistare gli anziani per recuperare le vecchie canzoni che poi elabora in brani per cori a 4 voci, 1° tenore, 2° tenore, baritono e basso. "Un giorno passando per Agordo sente cantare - racconta la sorella Rosaprile - si ferma incuriosito e conosce il maestro Santomaso. Il giorno dopo aveva già realizzato e consegnato l'armonizzazione del brano "Le zime de l'Auta", che segna l'inizio di una lunga collaborazione con il Coro Agordo.

Negli anni '60 erano di moda i cori di voci maschili - prosegue Rosaprile - sarà lui ad aprire al coro misto, che offriva maggiori possibilità di armonie. Avvia così una produzione di armonizzazioni per canto misto, un centinaio delle quali per il Coro Agordo.

Nel 1963 a Roma, dove si trova per motivi di lavoro, fonda il Coro ANA-Roma che diresse fino al 1985, con il quale incide dischi di canzoni popolari. Ed è a Roma, in Campidoglio che nel 1984 gli viene asse-

gnato un importante riconoscimento, il Premio "Personalità Europea". Il 14 settembre 1991 ad Agordo, gli sarà consegnato il Premio Agordino d'Oro. E il premio Rigo Musicale ad Adria. Oltre ai quattro già citati, Coro Sanvito, Coro Minimo Bellunese, Coro Agordo, Coro Ana Roma, il maestro Pietropoli ha collaborato anche con il Coro Peralba di Campolongo di Cadore. Oltre ai canti alpini e di montagna si è occupato anche di arrangiamenti corali di noti pezzi classici di autori e cantautori italiani, come Rascel, Morricone, Celentano, De André, Baglioni; dei nostri Belumat, e anche dei Beatles, Sinatra, Bécoud. E ancora, musica sacra, musica celtica, irlandese, musica classica come l'Adagio di Albinoni. Ha trascritto canti regionali romani, napoletani, calabresi. Gli è stato intitolato il Premio "Lamberto Pietropoli" che tra l'altro, è stato assegnato al maestro Bepi De Marzi nel 2016 e al maestro Natalino Brugiolo nel 2017. C'è anche una tesi di laurea in etnomusicologia a suo nome "Il canto di tradizione orale nelle elaborazioni corali di Lamberto Pietropoli" che Giuseppina Antonucci, maestra del Coro Cai di Frosinone ha presentato nell'anno accademico 2009-2010 alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Tor Vergata di Roma. Di lui, il maestro Bepi De Marzi, fondatore del gruppo corale maschile "I Crodaioli" di Arzignano, ha scritto: "Ha inventato un coro e uno stile", riferendosi al Coro Agordo e al Pietropoli armonizzatore. Concludiamo con il ricordo della sorella Rosaprile: "Mi fa sempre sorridere ripensare a quella scena surreale di te e del tuo amico tenore Adriano Faustini, fermi sulla strada di Longarone all'una di notte, lui a cantare un brano che non conoscevi e tu sotto la luce di un lampione sopra il cofano dell'auto a scrivere le note su un pezzo di carta da macelleria recuperata. Due giorni dopo da Roma gli arrivò lo spartito sulla sua tonalità. Si trattava di Serenade".